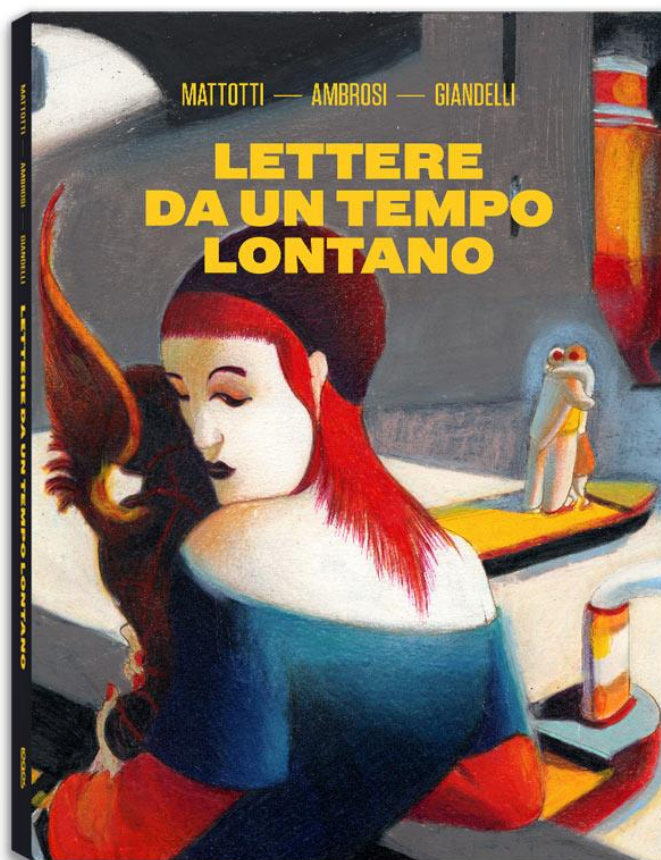


LETTERE DA UN TEMPO LONTANO

Lorenzo Mattotti, Lilia Ambrosi, Gabriella Giandelli
#logosedizioni, 2019



Sei brevi storie accomunate da alcuni temi ricorrenti nella produzione di Lorenzo Mattotti, come il ricordo, il sogno, l'esplorazione dei rapporti umani. Sei lettere spedite rispettivamente da una donna al suo compagno lontano, da una ragazza al bisnonno fumettista e, rivolgendosi idealmente a noi che leggiamo, da un pittore che non riesce più a ritrarre l'amata, da un personaggio indefinito che segue lo strano viaggio di una statuetta, da una donna che torna alla propria terra di origine, da due persone che si incontrano fugacemente separate da un vetro. Sei storie attraversate dalle altre due parole chiave del titolo: il tempo, che qui è soprattutto il futuro, e la lontananza.

Il tema del futuro viene introdotto in due tavole contenute nel primo episodio, "Dopo il diluvio", in cui la protagonista immagina due diverse versioni della fine del mondo: nella prima una notte scura avvolge la terra inghiottendo ogni speranza di

luce, nella seconda gli animali aggrediscono l'umanità fino a determinarne l'estinzione.

Lo stesso tema diventa protagonista del quarto episodio, "Lettera da un tempo lontano", un viaggio a bordo di un futuristico treno lanciato a tutta velocità attraverso una stramba Venezia quasi completamente allagata. Questa storia era stata realizzata nel 1992 per un libro dal titolo *Quel fantastico treno – fumetti d'autore sulla ferrovia*, edito da Adnkronos che, oltre a quello di Mattotti, raccoglieva i contributi di Guido Crepax, Cinzia Leone, Hugo Pratt e José Muñoz e Carlos Sampayo, con la prefazione di Omar Calabrese. Si trattava di un volume celebrativo delle Ferrovie dello Stato, con il tema del tempo come filo conduttore. A Mattotti era stata chiesta una storia originale sul "treno del futuro" e a tal fine aveva attinto alle proprie letture e inserito alcuni elementi di invenzione. In una società in cui i rapporti umani sono perlopiù filtrati da dispositivi artificiali, le persone hanno la possibilità di isolarsi completamente dall'ambiente circostante applicando alle cuffie acustiche particolari meccanismi sonori e possono vedere ingranditi i particolari del paesaggio attraversato dal treno.

Trattandosi di un lavoro su commissione, la visione del futuro – si tratta degli anni intorno al 2050 – è sostanzialmente positiva, all'insegna della velocità e dell'innovazione tecnologica. Grazie ad alcune importanti scoperte, si può sperare di risolvere i principali problemi legati alla tutela dell'ambiente: l'inquinamento, in particolare, si è notevolmente ridotto per effetto di minuscole alghe che purificano l'aria. La protagonista del racconto indossa un dispositivo porta-odori applicato al naso e la fruizione dell'arte è ormai diventata un'esperienza multisensoriale, il che porta la ragazza a chiedersi come facesse l'umanità, ai tempi del bisnonno, a divertirsi davanti a "immagini senza odori, immobili, senza suono". Si tratta probabilmente di una domanda che Mattotti rivolge a sé stesso, interrogandosi sulle possibili evoluzioni del proprio lavoro e sul futuro del fumetto.

Anche il tempo passato è chiamato in causa, soprattutto nella storia in bianco e nero "Il richiamo", apparsa per la prima volta in volume per questa edizione. La protagonista è una donna che torna nella sua terra d'origine, dove fa visita alla sorella. Per lei è come tuffarsi di nuovo nella vita di un tempo, nei ricordi da cui crede di aver imparato a difendersi. Ritrova persone di cui aveva ormai perso le tracce, compreso un 'lui' che per fortuna non si accorge della sua presenza. Ma il tempo in cui la protagonista si trova immersa non è solo il passato: è un tempo della sua vita che avrebbe potuto essere, se solo avesse preso una direzione diversa, quello della sorella di cui ammira la capacità di aver costruito una famiglia apparentemente felice, che riesce a gestire senza problemi né cedimenti.

L'altro tema chiave del libro è la lontananza, spesso cercata per porre una distanza tra sé e le persone amate, così da poterle guardare dalla calma della solitudine. Tutti i personaggi tendono a utilizzare qualche 'filtro' che smussa le contraddizioni insite nelle relazioni con gli altri. Un filtro materiale è rappresentato in tal senso dal vetro che separa l'uomo e la donna che si incontrano e si guardano per qualche istante indimenticabile nella "Storia blu", raccontata in appena quattro tavole apparse per la prima volta in questa edizione. La protagonista di "Dopo il diluvio" ha l'impressione di amare il suo uomo solo quando non c'è, ripensandolo nei particolari invece di averlo vicino e doversi confrontare con la realtà. Nel secondo episodio, "Il ritratto dell'amore", un pittore non riesce più ad afferrare l'immagine dell'amata per poterla ritrarre. Il volto della donna non si vede mai, se non filtrato, reinterpretato, inizialmente come un dipinto, poi deformato dall'acquario, dal

metallo di una lampada e infine dall'acqua. Solo dopo la scomparsa della donna, il pittore riesce finalmente a possedere la sua immagine. In queste storie, come già nell'*Uomo alla finestra*, si assiste al tentativo di prendere in qualche modo le misure dei rapporti umani, di interrogarsi su di essi senza pretendere di fornire interpretazioni univoche o risposte definitive.

Come è nello stile dell'autore, questa interrogazione si avvale spesso di elementi simbolici: è il caso della statuetta che in "Lontano, molto lontano" passa di mano in mano rappresentando la libertà, i sogni, le speranze, le passioni che ciascuno di noi si sforza a fatica di conservare, e declinando le varie accezioni dell'espressione che dà il titolo alla storia (un luogo dove ricominciare una nuova vita o nascondersi, ma anche quello dove spariscono la persona amata o la mente di chi ha perso tutto nella vita). Questo breve racconto, realizzato negli anni Ottanta per un portfolio olandese, è stato concepito come una piccola ballata con il testo, originariamente in inglese, strutturato in 4 strofe composte a partire dal refrain *Away, far away*.

Mattotti ama paragonare il suo lavoro alla musica, dichiarando di concepire i suoi racconti per immagini come racconti musicali. La cura per gli aspetti ritmici emerge chiaramente da questo lavoro, nell'equilibrio perseguito tra parole e immagini, nei vuoti, nei silenzi. Rispondendo all'esigenza di mantenersi in armonia con la parte visiva, i testi di Lilia Ambrosi e Gabriella Giandelli risultano essenziali, evocativi, hanno il ritmo della poesia. Sono il frutto di un intenso lavoro di confronto tra il disegnatore e le sceneggiatrici, di una sintonia artistica e umana che Gabriella Giandelli ben racconta nel suo testo introduttivo.

Pubblicato per la prima volta in Italia nel 2006 da Einaudi, nella collana Stile Libero Extra, e riproposto nel 2009 nel volume dedicato a Mattotti per la collana I Maestri del Fumetto, il libro viene oggi ripubblicato da #logosedizioni con due storie in più rispetto all'edizione originale e arricchito da altri contenuti inediti. Oltre a schizzi originali e tavole legate ai sei racconti da affinità tematica o stilistica, il volume comprende due testi realizzati appositamente da Lorenzo Mattotti e Gabriella Giandelli per questa edizione.

Francesca Del Moro